

DOPO IL VOTO / DELUSI & VINCENTI

Bertolotto all'attacco «Complimenti al Pd»

L'ex presidente ne ha per tutti: «Si dimettono, ora?»

SAVONA. Era la giornata che aspettava, quella in cui poter dire tanti "avete visto", tanti "vi sta bene" e togliersi un bel po' di sassolini dalle scarpe. Anche quella in cui poter esultare da vincitore pur senza aver partecipato alla contesa elettorale. Perché lui, di fatto, c'era ma non c'era: era tra gli esclusi, ma anche tra i protagonisti avendo propiziato le elezioni, con la "crisi" della sua giunta pochi mesi fa.

È stata così la giornata di ieri per Marco Bertolotto, ex numero uno della Provincia, a questo punto l'ultimo presidente di centrosinistra, cacciato pochi mesi fa dal Pd e ora tornato a fare il medico a tempo pieno.

«Per il sottoscritto è una vittoria totale - ammette - non tanto per ciò che hanno detto le urne ma per quello che ha chiarito il voto. Si è confermato che Lunardon, la Madini, la Rambaudi, sbagliavano quando dicevano che a sbagliare ero io e la mia volontà di rivedere i concetti delle alleanze e di ascoltare le istanze della società come per esempio ha fatto la Lega. Sbagliavano e adesso ne hanno la prova con questo voto che ha spazzato via e tramortito la loro vecchia logica politica. Loro ma anche il sindaco di Cairo, il sindaco di Savona, tutti quelli che non mi hanno più voluto. Saranno contenti tutti di fronte al voto che ha dimostrato la poca credibilità di questa classe politica. Io, non per vantarmi, ma le elezioni le ho vinte al primo turno».

I motivi della sconfitta?

«Nel ponente non sono credibili. Infatti Lunardon, Madini, Rambaudi, si sono candidati in collegi blindati, mica sono venuti a recuperare voti nel ponente. È la più semplice delle analisi. Ora dopo tutte le sciagure che hanno combinato mi auguro che si dimettano almeno dal consiglio provinciale, ma secondo voi è possibile? Ne avete mai visto uno dimettersi? Mi immagino oggi Massimo Zunino,



L'ex presidente Marco Bertolotto (in piedi) a fine 2008 in uno dei suoi ultimi consigli provinciali

Carlo Ruggeri, tutti affannati a leggere il dato diversamente e dire che in fondo non è andata male. Tutto funzionale a nuovi inciuci, nuovi accordi. L'anno scorso dopo le politiche Vazio ad Albenga ha detto che praticamente il centrosinistra aveva vinto lo stesso, nonostante il trionfo di Berlusconi: un tizio si è alzato dicendo "sì, ma se abbiamo vinto come mai è Scajola che fa il ministro?". Non si possono continuare a raccontare storie alla gente, si perde credibilità e poi si paga il conto. Quando si perde bisogna dire che si è perso e analizzare perché. Vale anche per D'Alema che l'altro giorno è venuto in piazza a Savona: mi domando, ma è davvero lui il futuro? "Ma vattene un po'!", gli griderei io dalla piazza. Il dramma è che non se ne va e i volti, i discorsi, sono sempre gli stessi.

Non se ne può più, la gente non ne può più, e infatti voto dall'altra parte».

Un fiume in piena. «Boffa ha fatto quello che ha potuto, è stata una buona campagna a mio parere, il problema è che lo hanno candidato per finta dopo averlo indebolito con le primarie che sono il principale metodo per indebolire un candidato - prosegue Bertolotto - Fanno finta sia scelto dall'interno del partito e invece è il principale modo per scegliere dall'alto e poi avvelenare il clima. Sempre lo stesso, sempre le stesse cose. Ma quando finirà?».

E adesso?

«Adesso tocca ad Angelo (Vaccarezza, ndr) che ho sentito oggi stesso e gli ho fatto i complimenti - conclude Bertolotto - È giusto che tocchi a lui amministrare, farsi una buona squa-

dra e provarci. Credo che queste ore siano le più brutte perché deve decidere la giunta ed è il momento peggiore in cui tutti vogliono tutto e la politica dà il peggio. Ma passate queste ore potrà cimentarsi con il governo dell'ente e farà bene. Lui poi ha la grossa fortuna di non avere i Socialisti in squadra ed è molto, credetemi. A lui faccio tutti gli auguri di cuore mentre a Giovanni (Lunardon, ndr) e gli altri che mi hanno cacciato, chiedo cosa faranno ora: per cacciarmi avranno avuto delle coperture, degli accordi con Genova, dei via libera. Quelli che glieli hanno accordati sono soddisfatti, di com'è finita? E loro stessi, cosa hanno intenzione di fare? Non certo dimettersi, immagino».

DARIO FRECCERO
freccero@ilsecoloxix.it

INTERVISTA A LUNARDON

«DIMISSIONI? DECIDE IL PARTITO, SONO A POSTO CON LA MIA COSCIENZA»

dalla prima di cronaca.

Perché non cominciare candidando un ponentino?

«Boffa ha fatto a pieno il suo compito che era recuperare e rafforzare il voto della Valbormida e del savonese. Il problema non è il candidato ma la capacità reale di rappresentare quel mondo del ponente».

Con candidati di ponente (Garassini, di Loano, e Bertolotto, di Toirano) in passato avete sempre vinto in effetti.

«Però era diverso lo scenario nazionale. Oggi lo scenario politico ha premiato il centrodestra e il voto sulla nostra Provincia ha rispecchiato questa tendenza. Boffa, di suo, ha fatto un ottimo lavoro e una campagna elettorale generosa da cui esce rafforzato. Se il Pd ha tenuto lo si deve in buona parte a lui».

Qualcuno lunedì sera non ha gradito le dichiarazioni di Boffa che si è detto "soddisfatto del risultato".

«È stato frainteso, lui alludeva alla sua campagna elettorale e all'evidente recupero che ha avuto tra il primo turno e il ballottaggio. Abbiamo recuperato da 19 mila voti a circa 4500, in parte grazie all'astensionismo ma in gran parte grazie al nostro recupero e alla credibilità del candidato. E questi sono i sintomi di un partito che c'è: ha preso una scoppola al primo turno ma si è subito attivato per ripartire e non arrendersi».

Se dico la parola "dimissioni"?

«Io rispondo che sono un uomo di partito e mi confronto con gli organismi direttivi che decidono».

È tranquillo quindi?

«Non solo tranquillo ma anche serenissimo e in pace con la mia coscienza. Penso di aver fatto tutto quello che potevo e aggiungo di aver visto una grande attività da parte di tutti gli elettori e i candidati che si sono attivati e hanno fatto il possibile per cercare di invertire un dato che ci vedeva in grave difficoltà al primo turno. No-



Giovanni Lunardon

nostante lo sconforto, c'è stata una forte voglia di riscatto».

La crisi del Pd savonese è un brutto segnale per le Regionali 2010?

«Senza dubbio la nostra provincia è un crocevia strategico per la politica ligure ma quella di oggi non è una crisi irreversibile. Credo, come già detto, che Genova e tutti noi dobbiamo usare il dato odierno per renderci conto che il ponente provinciale e regionale ha bisogno di un nostro scatto, di un nostro impegno diverso da quello che c'è stato finora per recuperare quell'elettorato, quelle forze economiche, quella porzione del territorio, che oggi non ci vota. Nuovo dialogo insomma».

Se avesse vinto Boffa, si liberava un seggio per gli aspiranti consiglieri regionali savonesi.

«Mi sembra onestamente precoce parlare già di questo. Michele Boffa è un ottimo candidato che da questa esperienza esce senza dubbio rafforzato».

In definitiva non si dimette?

«Come detto, sono un uomo di partito e le scelte le prende il partito. L'amarezza c'è ovviamente come dopo tutte le sconfitte ma se è per questo ho ricevuto tante telefonate di sostegno, e parlo di gente che mi ha cercato, non persone che ho cercato io».

D. FRECCERO
freccero@ilsecoloxix.it

I DIPENDENTI DELLA PROVINCIA

«Valuteremo il nuovo corso dai fatti concreti»

A Palazzo Nervi quasi tutti d'accordo: aspettiamo a giudicare, speriamo che dal cambiamento arrivino novità positive

dalla prima di cronaca

«Comunque ritengo sano che nella pubblica amministrazione ci sia alternanza, anche se in Italia accade poco rispetto alle altre democrazie», è il preambolo di Schizzi, «abbiamo tanti progetti in piedi e se il cambiamento si traduce nel pragmatismo annunciato potranno andare in porto».

Accenna, il dirigente, alla Albenga-Millesimo-Predosa, al sistema porti e logistica tra Valbormida e Savona, al distretto delle energie rinnovabili sempre in Valbormida in collaborazione con l'Università e la considerazione è che «sono cose che ho ritrovato nel programma di Vaccarezza», come dire che i piani già messi in cantiere pare proprio possano procedere.

E se cauto e speranzoso si dimostra Enrico Pastorino, il quale auspica che «dopo sei mesi di commissariamento la nuova amministrazione ridia slancio alle attività dell'ente», raggianti è Ivana Olivieri, pacco di cartelline sottobraccio, e in questo caso il settore è l'alberghiero: «Sono contenta, spero nel cambiamento, occorrono più brio e più concentrazione sulla realtà, sui bisogni della gente e sui progetti. Dico la verità, sono molto ottimista».

Vede nero invece Nicola, che arriva dal privato ed è diretto agli uffici della Viabilità. «Credo che non cambierà nulla, qui ognuno pensa a se stesso», attacca, «chi ha più potere ottiene più risultati e del resto qui vengono per fare bella figura e lanciarsi, dovremmo remare tutti nella stessa direzione ma non è così, manca il coordinamento. No, non cambierà pro-



Roberto Fiumara: potrei parlar male di questo o di quello, ma qui c'è gente seria



Ivana Olivieri: sono contenta, occorre più brio, spero nel cambiamento



Antonio Schizzi: è sano che nella pubblica amministrazione ci sia l'alternanza



Enrico Pastorino: spero che la nuova giunta ridia slancio alle attività dell'ente

>> LA NUOVA GIUNTA

VIA ALLE TRATTATIVE, 2 ASSESSORI "BALLANO"

«... E' GIA' entrata nel vivo la trattativa del centrodestra per dare vita alla nuova giunta Vaccarezza. Molto è già deciso ma qualche dubbio rimane. Posto che la vicepresidenza è sicura per Luigi Bussalati, già consigliere comunale di Savona di An, gli altri assessori sicuri dovrebbero essere Livio Bracco (ex Fi) e Rosy Guarneri (Lega) e probabilmente Piero Santi. Mentre resta qualche

dubbio sul secondo della Lega: saranno gli iscritti a decidere, e in pole position c'è il segretario Bronda, ma chissà. E lo stesso per gli altri due assessori: uno dovrebbe andare a Teresiano De Franceschi di Albenga ma c'è il più votato del PdL, Mauro De Michelis (Andora), alla finestra. E lo stesso per l'assessore valbormidese: il pole c'è Giorgio Garra ma tallonato da Ico Mozzoni.

prio nulla».

Piera e Annamaria vanno di fretta, c'è da timbrare il cartellino, e se la prima sostiene che «i cittadini hanno votato e scelto, sono fiduciosa, si deve sempre guardare avanti», la seconda prima ammette che «no, non sono contenta per com'è andata» poi però sembra volersi fare coraggio congedandosi con un «magari ci sarà qualcosa di meglio, se i cambiamenti portano novità positive allora ben vengano».

Non è disposta a concedere cambiali in bianco Lara, pure lei di corsa, e infatti «dicono che le cose cambieranno ma lo vedremo con i fatti, un conto sono le dichiarazioni fatte in campagna elettorale un altro è mettere in pratica le cose, vedremo, vedremo». Un po' di sano pragmatismo arriva da Roberto, che parla da funzionario della vecchia guardia - «sono qui dal 1980, cosa vuole ormai che senta fibrillazioni per un cambio della guardia» - e ricorda «di averne viste passare tante di amministrazioni, l'importante non è il colore politico, contano i progetti». Con il ribaltone qualche «capetto» sente la poltrona traballare? «Beh, qualcuno un po' di timore potrebbe anche averlo», e in quanto al nuovo leader l'opinione è che «Vaccarezza è uno conosciuto, è un amministratore di lungo corso e di capacità fin qui ha dimostrato di averne».

Ascolta e annuisce Roberto Fiumara, lui di preoccupazioni non ne ha proprio: «Sono qui dal '73, l'anno prossimo me ne vado, cosa vuole ormai che me ne importi, potrei parlare male di questo o quello, ma qui c'è gente seria, mi creda, io questo palazzo lo conosco come le mie tasche. E poi la sa una cosa, sono venuti non solo da Alessio ma anche da Perugia per copiarci le cose che abbiamo fatto come ufficio relazioni con il pubblico, qualcosa vorrà pur dire, no?».

EUGENIO AGOSTI
agosti@ilsecoloxix.it

È STATO PRESIDENTE DI SEGGIO PER 45 ANNI

STELLA, RENATO REBAGLIATI E L'EMOZIONE DELL'ULTIMA VOLTA

STELLA. Ha visto uscire dalle urne i nomi di ben sei sindaci, alcuni dei quali hanno svolto più di un mandato, incrociato gli occhi di migliaia di elettori. Ha seguito in prima persona i referendum che hanno segnato la storia moderna dell'Italia e quelli naufragati a causa del quorum non raggiunto. Il ballottaggio per le provinciali e il referendum sulla legge elettorale sono stati gli ultimi per Renato Rebagliati, che dal 1964 ha sempre svolto le funzioni di presidente di seggio a Stella e ora, compiendo 70 anni, dovrà passare il testimone.

Ha visto eleggere sindaco il generale Cortellessa, poi Aschero, il socialista Pericle (che amministrò per quattro mandati), Anselmo Biale e Nicolò Vicenzi per due mandati, fino ad arrivare all'attuale sindaco, ancora Biale: «Faccio il presidente di seggio da quando avevo 25 anni. Di tante votazioni, non ne ho persa una. E ho annotato i cambiamenti della società».

Per vent'anni Rebagliati (che gestisce un'impresa nel settore idraulico) ha guidato le operazioni di voto nel seggio 1 di Stella San Giovanni, per altri venti nel 3 di Stella San Bernardo e qualche volta è stato distaccato a Gageragna. «Lì presidente è stato quasi sempre mio fratello Giovanni - sottolinea - Per 35 anni, in pratica finché c'era il seggio a Gageragna». Con la chiusura della sezione, Giovanni Rebagliati è tornato alla sua vita normale, bancario della "Popolare di Novara" e oggi pensionato. Al momento di passare le consegne, una decina di anni fa, ha affidato al fratello Renato il suo giovane segretario, Graziano Interbartolo. «È una per-

sona molto precisa e affidabile - aggiunge Renato Rebagliati - ha fatto il servizio militare nei carabinieri e oggi restaura organi antichi e strumenti musicali. Con lui ho lavorato veramente bene, tanto che mi farebbe piacere se prendesse il mio posto. La nomina spetta alla Corte di Appello di Genova, ma è previsto che il presidente uscente possa segnalare un nome».

«Ho avuto come collaboratori persone molto capaci, anche un nipote del presidente Pertini - continua Rebagliati - L'aspetto più interessante è il contatto con i cittadini. Per questo ho sempre preteso che i componenti

si presentassero in modo dignitoso. Ma soprattutto ho sempre chiesto il massimo impegno e la comprensione verso gli elettori: quelli molto giovani arrivano a votare spesso senza esserne realmente consci, gli anziani possono trovarsi in difficoltà. L'anziano che ha paura di sbagliare finisce per non andare più a votare. Il momento più difficile fu con i dodici referendum: avevamo sul tavolo una vera "barricata" di schede. A volte ci sono state contestazioni, una volta lo spoglio venne rifatto in tribunale, ma la Magistratura ha sempre riconosciuto la correttezza del nostro operato e un magistrato lo definì "inappuntabile"».

L'altra sera scrutatori e dipendenti comunali hanno organizzato una piccola festa nel seggio, dopo le operazioni di voto. «Un gesto molto carino - commenta Rebagliati -, c'erano anche i militari ed il maresciallo Enrico Bellone». E ora? «Ho sempre fatto votare la gente, ora andrò a votare come semplice cittadino».

GIOVANNI VACCARO



Renato Rebagliati